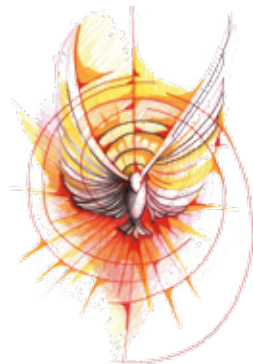




Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 17 - settembre 2020

“Vino nuovo in otri nuovi” CAMMINIAMO INSIEME VERSO LA SANTITÀ

Nei giorni 4-5-6 settembre 2020 tutti i responsabili di tutte le Fraternità della Comunità, insieme agli anziani sono stati chiamati a riunirsi nella **VI Assemblea Generale**, presso la *Casa di preghiera Tabor* di Agello.

Oltre a quelli presenti fisicamente all'incontro erano in collegamento telematico molti altri responsabili, dall'**Italia**, dalla **Romania**, dall'**Argentina** e dalla **Turchia**. C'erano, in tutto **122 partecipanti**.

I due temi in discussione – molto importanti – sono stati il *cammino comunitario 2020-2021* la seconda bozza di *Statuto* da inviare al *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*. Dedicheremo le prime pagine di questo bollettino al resoconto di questo fondamentale momento comunitario.

Il moderatore generale della Comunità, Stefano Ragnacci, ha dato inizio alla riflessione dell'Assemblea con lo stupore per aver constatato come, la Parola ricevuta in profezia dai responsabili generali che in modo particolare li aveva spinti a proporre delle significative novità nel cammino comunitario dell'anno di attività che si apre, fosse esattamente quella prevista dalla Liturgia dei 4 settembre 2020: **“Diceva loro anche una**

parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il



pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è gradevole!»”.

È davvero commovente, in questo tempo così difficile e – a tratti – sconcertante, constatare come il nostro Signore Gesù ci guidi e ci parli.

Stefano, nel suo intervento introduttivo, tra le altre cose, ha detto:

"Il Signore ci dice che ha un vino nuovo da donarci. Sarà lo Spirito che provvederà a questo. Non c'è solo un vino nuovo davanti a noi, ma è anche necessario preparare otri nuovi per poterlo contenere. La novità che ci sta davanti non può essere contenuta in un «sistema vecchio». [...]

Il Signore non si è stancato di noi ha un progetto sulla nostra Comunità, tanto che promette un vino nuovo. [...]

Ma, così come siamo, saremo capaci di accoglierlo, capirlo, contenerlo per poi portarlo agli altri? Secondo la parola degli otri, no...

Anche nei contenitori vanno fatte delle modifiche, anzi: vanno proprio sostituiti quelli vecchi e presi dei nuovi, **altrimenti** – come dice Gesù – **andranno persi vino e otri.**

Fra il vino e gli otri la parte importante è il vino. L'otre in sé, se vuoto, non produce nessun effetto. Dunque è certamente necessario ridare il primato a Dio, alla sua opera, alla dimensione della grazia e all'azione carismatica dello Spirito. Ma anche il vino, per essere trasportato e bevuto ha bisogno di un contenitore e questo siamo noi. [...]

Su questo aspetto possiamo fare qualcosa? La Comunità va bene così come è o ha



Stefano Ragnacci, mentre presiede l'Assemblea.

bisogno di guardarsi per capire se le modalità, gli schemi, le iniziative realizzate nel corso degli anni vadano ancora bene così o abbiamo bisogno di modifiche, aggiornamenti o di essere addirittura sostituite? [...] C'è un tempo – e noi crediamo che sia questo – in cui è necessario fermarsi per analizzare quanto fatto, valutando i frutti che sono stati prodotti, ma anche le magagne che potrebbero esserci state. [...]

Sappiamo tutti quali sono i frutti dello Spirito che san Paolo enumera nella lettera ai Galati: **"Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge"** (Galati 5, 22-23).

Sembra strano chiederci, mentre facciamo cose buone e dettateci da Dio, se in queste ci sono o meno i frutti dello Spirito: come possono non esserci?

Eppure il giovane ricco dovrebbe insegnarci che non sempre nel rispetto della Legge ci sono gioia e felicità. Anzi, colui che diceva di rispettare la Legge – ci dicono i vangeli – se ne andò triste dall'incontro con Gesù... Sul piano della tristezza, ci dobbiamo interrogare, cominciando a chiederci di chi sia figlia.

Perché se compiamo le cose di Dio non viviamo una gioia piena, che non è assenza di fatica, ma è realizzazione della vocazione e dunque di noi stessi?

Molti fratelli, anche alleati fedeli, non sperimentano più nella loro vita comunitaria – o, meglio, negli impegni che essa comporta – la gioia dello stare insieme, ma vivono troppe volte più che altro il peso del fare questo piuttosto che quello.

Più e più volte in profezia il Signore ci ha presentato la gioia quale segno della sua presenza in mezzo a noi, insieme al suo desiderio di ve-

derci felici nello stare con lui e fra di noi.

Ora, la gioia, è un frutto dello Spirito: manifesta la sua presenza viva e “frizzante” in mezzo a noi. Ma perché lo Spirito possa farci vivere questa dimensione ha bisogno di essere libero, non incasellato, non ingessato anche in quelle cose buone che – forse – con l'andare del tempo, sono diventate, senza che ce ne rendessimo conto, “gabbie”.

Gesù rimproverava fortemente i farisei e i maestri della Legge perché trasformavano le cose di Dio – che erano piene di grazia e libertà – in fardelli pesanti che essi ponevano sulle spalle degli uomini.

Ricordiamo come le restrittive leggi sul riposo sabbatico erano diventate non libertà per l'uomo ma termine di giudizio e di condanna. Gesù insegna che **il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato.**

Forse, parafrasando, oggi potremmo dire che l'Alleanza

è fatta per l'uomo e non l'uomo per l'Alleanza: gli impegni, il cammino, gli incontri, sono fatti per l'uomo, per farlo vivere meglio e non perché l'uomo – il membro di Comunità – si senta imprigionato in questi.

La Legge è buona, Gesù non la cambia, rimproverava però il modo di attuarla. L'Alleanza e tutto quello che abbiamo costruito è sicuramente buono, ma forse – sicuramente senza volerlo – abbiamo irrigidito un cammino che ci fa vedere e vivere la fatica invece che la gioia e la grazia. Di questa fatica che ci attanaglia e che vivono in molti – certamente non tutti – dobbiamo occuparci per capire se è rientra nella volontà di Dio.

Non c'è dubbio che la fatica farà sempre parte del nostro camminare. Il punto è se, insieme alla fatica, ci sono o meno i frutti dello Spirito, perché la fatica, da sola, alla lunga, o rischia di farci desistere

o inaridire, fino a una morte spirituale. [...]

In tutto questo **c'è un'essenza da salvare**, da riproporre con molta forza: **la finalità per cui Dio ci ha chiamato: portare Cristo al Mondo.**

Se individualmente la prima vocazione è quella alla santità, come corpo siamo chiamati a portare Cristo al mondo secondo quella specificità che lui ha voluto mettere all'interno della nostra Comunità, prima fra tutte quella di essere un corpo ben compaginato chiamato ad accogliere i poveri ed evangelizzare le genti.

Su questo aspetto, una profezia legata ad una immagine che il Signore ci ha mandato, ci sembra particolarmente efficace.

L'immagine che abbiamo ricevuto ci mostrava **due strade che conducevano alla vetta di un monte: una strada diritta, in forte penidenza, percorsa da pochi;**



una seconda strada, con una pendenza leggera, con molti tornanti, percorsa da molta gente, ai bordi della quale vi erano molte persone ferme”.

Varie cose ci colpiscono di questa immagine e possono aiutarci a capire meglio il disegno di Dio. [...]

Il cammino di ogni cristiano è orientato verso la santità, in una ascesi vera e propria, una salita, che tutti sono invitati a percorrere: la fatica farà sicuramente parte di questo cammino. Non è l'ascesi che è in discussione: tutti dobbiamo arrivare alla vetta perché quella è la nostra meta.

In questa immagine, però, le strade erano due: una diritta e molto ripida e una fatta di molti tornanti che facevano sì che il cammino fosse più dolce nel suo salire.

Ora la strada diritta era quasi deserta, mentre la strada con i tornanti era frequentata, ma soprattutto, su questa seconda strada, c'erano molte persone ferme, accasciate in attesa di essere aiutate a rialzarsi per poter riprendere il cammino.

Ci sembrava che il Signore spingesse quelli che riuscivano a camminare sulla strada ripi-

da a percorrere l'altra, proprio per aiutare le persone che non ce la facevano più a rialzarsi e a rimettersi in marcia. [...]

Ricordo che anni fa, mentre pregavamo con gli allora responsabili della zona di Perugia il Signore ci mandò una parola che diceva “raccolgete anche le briciole”, riferendosi al suo corpo, non è solo a quello Eucaristico, ma anche al corpo Mistico.

Dio ci chiede di prenderci cura di quelle “briciole” cadute, perché nessuna parte del suo corpo vada persa. Personalmente sono convinto che questo è un tempo in cui dovremmo riprendere contatti e

legami coi fratelli che hanno interrotto il cammino cristiano: mi pare che siano i nostri “primi” fratelli quelli a cui il Signore ci manda per una nuova evangelizzazione.

Per prenderci cura delle persone cui Dio ci invia dobbiamo percorrere le strade in cui queste si trovano e non aspettare che esse prendano la nostra strada o quella che ci è più congeniale o che crediamo migliore.

Forse anche questo è un modo diverso di pensare, di approcciarci a un discernimento, di cercare di vedere la realtà...”.

* * *

Al termine dell'introduzione l'Assemblea generale è stata invitata ad aprirsi nella preghiera e nel confronto sul tema del modo di vivere il cammino di crescita annuale, per chiedere al Signore di mostrarci la sua via.

I momenti di preghiera e condivisione seguenti – a partire da una proposta fatta dai responsabili generali – sono stati volti a vagliare quale potesse essere il miglior *oltre*, atto a contenere il *vino nuovo* che il Signore ha promesso di donare alla Comunità. ■



Offrire spazio alla libertà dello Spirito

UN CAMMINO QUINDICINALE IN QUATTRO TAPPE

Gia in uno dei bollettini scorsi – quello di luglio – avevamo parlato dell'esigenza, nata in preghiera, per la nostra Comunità di "tornare all'essenziale" e di "semplificare il cammino", avendo al centro la Parola di Dio.

Durante il corso dell'Assemblea, nella discussione circa il modo di vivere il cammino si è partiti da una proposta: rendere gli incon-

tri del cenacolo e quello degli amici quindicinali, per fare spazio ad altre attività – quelle che i responsabili delle singole Fraternità individueranno – per dare più spazio allo Spirito Santo di ispirare nuove strade di evangelizzazione e servizio, ma anche per dare più possibilità concreta di vivere momenti di vita fraterna.

In questa proposta ritrova centralità, quale momento

essenziale della vita comunitaria, l'incontro settimanale di preghiera comunitaria carismatica, fonte della vita spirituale della Comunità, ove il Signore parla al corpo della Fraternità.

L'Assemblea, al termine dei lavori, ha accolto – anche per sperimentarlo – lo schema degli incontri di una tappa di cammino presentato all'Assemblea, che riproponiamo di seguito. ■

I SETTIMANA	II SETTIMANA	III SETTIMANA	IV SETTIMANA	V SETTIMANA	VI SETTIMANA	VII SETTIMANA	VIII SETTIMANA
Giornata Comunitaria <small>CATECHESI DI TAPPA</small>	Preghiera comunitaria carismatica	Preghiera comunitaria carismatica	Preghiera comunitaria carismatica	Giornata Comunitaria <small>CATECHESI PROFETICA</small>	Preghiera comunitaria carismatica	Preghiera comunitaria carismatica	Preghiera comunitaria carismatica
Preghiera comunitaria carismatica	CON RISONANZA SULLA PROFEZIA RICEVUTA	CON RISONANZA SULLA PROFEZIA RICEVUTA	CON RISONANZA SULLA PROFEZIA RICEVUTA	Preghiera comunitaria carismatica	CON RISONANZA SULLA PROFEZIA RICEVUTA	CON RISONANZA SULLA PROFEZIA RICEVUTA	CON RISONANZA SULLA PROFEZIA RICEVUTA
Alleati <small>Servizio o agape fraterna</small>	Cenacolo <small>Risonanza</small>	Alleati <small>Servizio o agape fraterna</small>	Cenacolo <small>Condivisione</small>	Alleati <small>Servizio o agape fraterna</small>	Cenacolo <small>Approfondimento o incontro degli alleati</small>	Alleati <small>Servizio o agape fraterna</small>	Cenacolo <small>Revisione di vita</small>

Preghiera comunitaria carismatica

Si vive ogni settimana quale elemento centrale della vita della Fraternità, ove si riceve la Parola profetica, fatta risuonare da un apposito ministero.

Vita Fraterna

Si vive sempre, ma con particolare riferimento alla giornata comunitaria mensile, con un "tempo aperto", quindicinale, da poter dedicare allo stare insieme più spontaneo nell'agape fraterna.

Cammino

L'incontro di cenacolo si tiene con cadenza quindicinale, nutrito dalla catechesi di tappa bimestrale.

Evangelizzazione e servizio

Ogni quindici giorni c'è una settimana dove, se non si vive l'agape fraterna ci si può rendere disponibili per servire, fare colloqui, evangelizzare...

Lo Statuto e la Regola di Vita

LA SECONDA BOZZA DELLO STATUTO PRESENTATA AL DICASTERO

Giancarlo Giordano e Angelo Spicuglia, i due canonisti interni alla Comunità che hanno collaborato con il reverendo professor Luis Navarro – *magnifico rettore del Pontificio Ateneo della Santa Croce* che ci sta aiutando nella redazione dello Statuto dal punto di vista del Diritto Canonico – hanno presentato all'Assemblea generale il testo della nuova bozza di Statuto della Comunità che è stata preparata dopo le indicazioni e correzioni del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Il lungo percorso che stiamo facendo per arrivare all'approvazione di questo testo sta avviandosi verso la tappa decisiva. Rispetto alla prima bozza inviata nella primavera del 2018 al Dicastero, quella in discus-

sione è stata dettagliata per rispondere all'esigenza di avere, all'interno dello Statuto, una definizione più precisa di vari aspetti che in quella precedente non erano compresi, come, per esempio, la *spiritualità della Comunità*.

L'Assemblea ha avuto un lungo confronto su questo importante tema, a partire soprattutto dalla considerazione di ciò che salta agli occhi con più evidenza: la definizione dell'*Impegno di Alleanza* quale *voto privato*.

Su questo punto è necessario comprendere bene quanto il Dicastero ci ha voluto sottolineare con le sue osservazioni. La nostra realtà di "Associazione privata di fedeli laici" – così come siamo definiti dal Diritto Canonico – sembra apparentemente confliggere con quella immagine che ci è cara e che ci definisce, pur in modo ideale, come un *monastero dalle mura invisibili*.

Il sentirci "monaci" che vivono nel mondo, sotto una stessa *Regola*, è un patrimonio spirituale che ci appartiene fin dalla redazio-



ne della cosiddetta "Regola rossa", un testo che chi è arrivato in Comunità dalla metà degli anni Novanta in poi, può non conoscere.

Si trattava di un testo normativo che la Comunità si era data, con un carattere largamente spirituale, che recava molte citazioni bibliche e della preghiera liturgica e traeva più di qualche accento dallo spirito della *Regola* di san Benedetto.

Quando il vescovo di Perugia di quegli anni – monsignor Ennio Antonelli – spinse la Comunità a dotarsi di un vero e proprio Statuto, quel testo fu accantonato perché, pur apprezzabile per la sua funzione "ispirativa", non rispondeva ai requisiti richiesti dalla legge canonica.



Per passi successivi si arrivò ad altri due testi di Statuto: il primo del 1995 e il secondo – quello che attualmente deve essere sostituito per adeguarlo all'attuale sviluppo comunitario – del 2004.

Contemporaneamente al lavoro di scrittura della seconda versione nacque la consapevolezza di dover avere, accanto allo Statuto una serie di altri brevi testi che contenessero, da una parte alcune notazioni prelieve e storiche, dall'altra i principi ispirativi della vita comunitaria. Fu così che fu redatta anche la *Premessa allo Statuto*, che, in pochi paragrafi esprime i capisaldi della identità della Comunità Magnificat.

Alla fine di quel lavoro di redazione, venne fuori il libretto che – a tutt'oggi – viene consegnato ai nuovi

alleati dopo la firma del libro dell'Alleanza: la *Regola di Vita*, contenente *Note prelieve*, *Cenni storici*, *Premessa e Statuto*.

Negli interventi fatti durante la riunione dell'Assemblea generale, su questo particolare della identità spirituale comunitaria ci si è soffermati molto; da più parti è emerso il timore di non veder ben espressa la nostra realtà più profonda, dato che – come è stato autorevolmente detto – *“gli statuti di un'associazione di fedeli non sono da ritenersi un libro di spiritualità o di devozione ad uso dei membri dell'associazione”*, sono più semplicemente un *“documento giuridico”*.

Perciò dall'Assemblea è emersa la necessità di impegnare gli anziani della Comunità a redigere una sorta di *“Libro di vita”* che accom-

pagni lo Statuto per aiutare chi lo legga a dare la corretta interpretazione spirituale alle norme lì contenute.

Il moderatore generale si è impegnato a convocare una riunione di tutti gli anziani, prima della fine dell'anno in corso per mettere mano a questo lavoro che potrebbe sostanziarsi in un libro fatto di tanti capitoli quante sono le affermazioni contenute nel testo della *Premessa*.

* * *

L'Assemblea generale, al termine della condivisione nella quale hanno preso la parola molti partecipanti sia in presenza che in collegamento, ha emendato il testo preparato dai canonisti su alcuni aspetti specifici – *spiritualità, sacerdoti nella Comunità, famiglie, consacrati* – e ne ha poi approvato l'intero impianto affinché venga inviato al Dicastero per una seconda valutazione.

Il Dicastero potrebbe ancora una volta proporre osservazioni e correzioni che l'Assemblea generale della Comunità dovrà, eventualmente valutare. In ogni caso si arriverà a un testo definitivo che la Comunità deciderà se fare proprio, e che la Chiesa – dopo questo vaglio – approverà dando il riconoscimento ufficiale alla nostra realtà comunitaria. ■



Una parte dell'Assemblea riunita ad Agello, distanziata secondo le regole anti-Covid

PREMESSA

La Comunità Magnificat è una Comunità di Alleanza, che ha al centro l'unico Signore Cristo Gesù. Tutta la vita comunitaria si sviluppa su indicazione di una «parola» che fin dalle origini venne considerata fondamentale e profetica: «Con Gesù, su Gesù, costruisci».

Noi crediamo, infatti, che il cristianesimo, prima ancora che una dottrina o una morale, sia la persona stessa di Gesù Cristo. Chi lo ha incontrato e ne ha fatto esperienza arde dal desiderio di conoscerlo e vuole modellare la sua vita sui suoi insegnamenti, che il Magistero della Chiesa autorevolmente a suo nome ripropone e attualizza.

Noi crediamo che all'inizio della nostra vita comunitaria ci sia l'amore di Cristo che ci ha amati e ci ha riuniti, dandoci la grazia di amarlo a nostra volta nei fratelli.

Noi crediamo che la Comunità sia un *monastero dalle mura invisibili*, in cui ogni giorno si cerca di vivere alla scuola di Cristo, Maestro e Signore.

Noi crediamo che la Comunità sia chiamata a costruire la propria vita sull'Eucaristia, celebrata,

adorata e vissuta. In essa trova la forza necessaria per portare a compimento il progetto di Dio; perciò, ogni Fraternità, ha un luogo ove sia possibile alimentare la propria spiritualità eucaristica attraverso l'adorazione.

Noi crediamo che il Signore, per renderci liberi e capaci di amare, con un amore disinteressato, Dio e i fratelli, ci chiami a vivere secondo lo spirito delle «quattro promesse»: *Povertà, Perdono permanente, Costruzione dell'amore, Servizio*.

Noi crediamo che la condizione primaria e necessaria per vivere la vita comunitaria sia la *Povertà*; con essa noi scegliamo uno stile di vita semplice e sobrio che sia segno per il mondo.

Noi crediamo che il *Perdono permanente* ci renda disponibili a perdonare come Gesù ci ha perdonato e a combattere l'inclinazione al giudizio.

Noi crediamo che la *Costruzione dell'amore* ci porti a riconoscere in ogni fratello la persona di Cristo e ci impegni a risolvere le relazioni difettose, compiendo il primo passo per una vera riconciliazione.

Noi crediamo che nella Comunità *l'accompagna-*

mento spirituale realizzi una forma concreta di sottomissione reciproca (cfr. *Efesini* 5, 21). Esso è espressione dell'amore del corpo per ogni suo membro e abbraccia ogni ambito della vita.

Noi crediamo che la carità generata e alimentata dall'Eucaristia ci renda *generosi di cuore* (cfr. *Esodo* 25, 2) per vivere il *Servizio* a Dio, ai poveri, all'umanità, alla Chiesa.

Noi crediamo che il nome *Magnificat* indichi che ciascun membro della Comunità intende unire la contemplazione all'azione, come Maria che, appena ricevuto in sé il dono di Gesù, si affrettò a portarlo ad Elisabetta.

Noi crediamo che la Comunità sia sorta per la *nuova evangelizzazione*. Questa missione la compie non per se stessa, ma per la Chiesa e la realizza attraverso la propria testimonianza di vita e l'annuncio del Vangelo.

Noi crediamo che «Cristo non può essere diviso» (cfr. *I Corinzi* 1, 13), per questo la Comunità è in comunione con tutti i cristiani e ricerca l'unità del popolo di Dio «*insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo*» (*I Corinzi* 1, 2).